

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 26 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via. Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza > > > 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 3 Marzo.

IL PRIMO DISCORSO DI LEONE XIII

Il discorso che Leone XIII ha diretto ai rappresentanti delle università cattoliche di Francia acquista molta importanza per essere il primo atto pubblico del nuovo pontefice.

La curiosità di sapere quale sia per seguire Leone XIII, fece sì che abbiamo letto e riletto questo suo primo discorso il quale deve essere ritenuto come autentico perché venne pubblicato dall' *Osservatore Romano*.

Dobbiamo però confessare la nostra ignoranza: non siamo riusciti a comprendere quale sarà la condotta del nuovo papa.

In questo discorso, si parla bensì più di politica che di religione e si parla pure della piccola armata pontificia, dicendo che il buon Dio ricompenserà la Francia per i rampolli delle sue più illustri famiglie che diede all' armata medesima — ma il linguaggio è abbastanza temperato e non rassomiglia per nulla a quello di Pio IX. Potrebbe darsi che questo non comprendere il significato del primo discorso di Leone XIII, significasse già qualche cosa — significasse cioè la sua incertezza e la conseguente necessità di attendere gli avvenimenti.

In ogni modo, c'è da credere che fra giorni emanerà un' enciclica per la sua esaltazione alla cosiddetta cattedra di Pietro ed allora la nostra curiosità sarà soddisfatta.

Comunque sia, pubblichiamo il suo primo discorso e lo sottoponiamo al giudizio dei lettori i quali potrebbero forse comprendere quel-

Appendice N. 13

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Filippone

(Udienza del giorno 27 febbraio.)

Alla sera dell' indomani del fatto mi si presentava un ufficiale di complemento con un ordine del colonnello Filippone di stendere un verbale del fatto per l' ora del rapporto del giorno successivo. Mi presentai al colonnello senza verbale, « ci vedevo sotto del mistero; » lui allora mi disse: « si ritiri subito di qui e faccia il verbale. Intanto si consegnerà agli arresti per mancanza ai regolamenti di disciplina. »

Scontata la pena, chiesi al colonnello di presentarmi al generale.

Pres. Che carattere aveva il colonnello?

Test. Impetuosissimo, investiva addirittura.

Pres. Parlò col medico Rivolta?

Test. In Alessandria: ha sentito l'affare Filippone. Mi disse che una volta era mancato dal corpo un soldato e non se ne seppe più nulla.

lo che noi non abbiamo compreso. Ecco dunque il discorso in parola:

« Sono profondamente commosso dei sentimenti testè espressi a nome vostro dall' eccellente prelado, di cui conosco da gran tempo il merito e la virtù. Le Università cattoliche che voi rappresentate sono per la Chiesa una consolazione ed una speranza. Come non ammirare la generosità dei cattolici francesi, i quali hanno potuto in sì poco tempo fondare opere così meravigliose? L' Università di Lilla si distingue fra tutte per la rapidità con la quale si raccolsero le ingenti somme necessarie all' organizzazione delle sue cinque Facoltà. Quelle di Angers, di Parigi, di Lione, di Tolosa camminano sulla stessa via e promettono risultati egualmente felici.

È in tal modo che la Francia, adonta delle sue sciagure, resta sempre degna di se stessa e mostra che non ha dimenticato la sua vocazione. Niente meglio del Vicario di Gesù Cristo ha motivi di compatire ai dolori della Francia, poiché in essa la Santa Sede trovò sempre uno dei più validi sostegni.

Oggi essa ha perduto una parte della sua potenza; indebolita dalla scissura dei partiti, essa è impedita di dare libero sfogo ai suoi nobili istinti. Eppure che cosa non ha fatto per la S. Sede, anche dopo i suoi disastri? Essa le aveva già dati i rampolli delle sue più illustri famiglie, la piccola armata del Papa essendo in gran parte composta di figli della Francia; e dal momento che questi non poterono più servire la causa del Papato colla spada, la Francia ha testimoniato il suo attaccamento alla S. Sede in mille altre maniere; e le offerte della Francia formano sempre una parte considerevole del Danaro di S. Pietro.

Tanta generosità non può restare senza ricompensa. Iddio benedirà una nazione capace di sì nobili sacrifici, e la storia scriverà ancora belle pagine intorno alle gesta Dei per Francos.

Noi troviamo un pegno di questo felice avvenire nelle Università che

voi in questo momento rappresentate a me dinanzi. Sarà per esse che le sane dottrine, primi elementi della prosperità sociale, si diffonderanno nelle intelligenze. I professori scelti dall' Episcopato, unendo la purità della fede alla profondità della scienza, formeranno generazioni di cristiani, capaci di difendere e onorare le loro credenze.

Le famiglie non tarderanno molto a riconoscere la superiorità di questi insegnamenti; e le Università Cattoliche, sebbene dipendenti affatto dalla carità dei fedeli, sosterranno con vantaggio la concorrenza di altri stabilimenti, provvisti di risorse materiali molto superiori e sostenuti dal governo. È ciò che io stesso ho veduto nel Belgio, allorché vi rappresentava la Santa Sede in qualità di Nunzio. La Università libera di Lovanio aveva essa sola più alunni che tutte le altre Università riunite.

Questo medesimo successo è riservato alle Università cattoliche della Francia. Io lo auguro loro, e per bene assicurarlo invoco in tutta la pienezza dei miei poteri dall' Onnipotente Iddio le più copiose benedizioni sulle opere loro. *Benedictio dei, etc.* »

Garibaldi

E L'ITALIA IRREDENTA

Il generale Garibaldi ha inviato la seguente lettera — tutta di suo pugno — al Presidente dell' Associazione in pro dell' Italia irredenta.

Nei momenti che volgono, l' eloquenza di essa non ha d' uopo di una parola sola di commento:

« Caprera, 24 febbraio 1878.
« Mio carissimo Avozzana,
« In nome dell' umanità ti ringrazio di frapianare la causa santa dei nostri fratelli schiavi. — Gli amici nostri sono d' accordo in proposito — ed io andrò sempre superbo di militare ai tuoi ordini.
« Un caro saluto dal tuo per la vita
G. GARIBALDI. »

e questa è una mancanza di disciplina delle più gravi. Si portò da me il tenente colonnello e mi pregò di non tenerne conto e così ho fatto. Se non che dopo cinque o sei giorni mi vedo giungere una delle mie fotografie senza nessuna accompagnatoria, un' anonima. E non potendomi persuadere che un' azione così bassa mi venisse da un ufficiale inferiore, feci ricerca e per combinazione trovai la lettera che Rimbotti mi aveva indirizzata colla sua fotografia. Andai a contare la cosa al generale Marazzo e il maggiore Rimbotti dovette confessare.

Narra poi di un altro incidente di servizio; intanto rimbrotta i carabinieri che fan rumore dietro di lui, e conchiude che il sig. maggiore Rimbotti parla per passione.

Rimbotti replica: Non è vero che io gli ho rimandata la sua fotografia, coperta dell' anonimo. Le andava unito un mio biglietto di visita. Diversamente sarebbe stato un disonore.

Quando gli domandava l' esenzione dal servizio il prof. Loreto stava al capezzale di mia moglie. Gli farò poi osservare ch' io in quel giorno ebbi il permesso dal colonnello a cui mi era rivolto.

Riguardo alla terza mancanza posso dire d' aver preparato un rapporto per l' ora stabilita e dopo mezz' ora il verbale.

Del resto si chiamino tutti gli ufficiali del 34 reggimento e si vedrà

L'incendio a Genova

Sull' incendio occorso a Genova al Magazzino della Società Rubattino, dal *Corriere Mercantile* togliamo i seguenti particolari:

« Ci siamo procurate sicure informazioni sul disastro avvenuto questa notte al Molo vecchio, l' incendio del magazzino di deposito della Società Rubattino.

« Ignorasi completamente la causa di questo incendio che del resto deve essere tutt' affatto fortuito.

« La natura delle merci colà radunate non permise di poter salvar nulla, ed i sforzi fatti dalla pompa del piccolo vapore *Vespa* appartenente alla Società Rubattino, e quelli dei nostri bravi pompieri non valsero ad arrestare l' incendio, il quale sviluppatosi verso mezzanotte durò fino alle otto della mattina.

« Dalle autorità locali e del Porto furono prese tutte le necessarie precauzioni onde l' incendio fosse per quanto possibile, circoscritto, e siamo lieti di annunciare come nessun inconveniente disgustoso abbiasi a segnalare.

« La Società Rubattino è assicurata presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà*, la quale, pur troppo, dovrà sopportare le conseguenze di questo disastro che può valutarsi a 100,000 lire circa, ma è nell' ordine delle cose che le assicurazioni contro l' incendio debbano pagare i danni da esso accagionati. »

Il processo dei Nihilisti

Il *Tagblatt* di Vienna racconta la seguente scena avvenuta a Pietroburgo durante il processo dei nihilisti, scena la quale non è altro che la ribellione della natura umana contro la schifosa superiorità della forza:

« Uno dei principali accusati, un certo Mischkin, si lamentò dei mali trattamenti e delle sevizie che aveva dovuto subire in due anni di prigio-

chi ha ragione e chi ha torto. L' avv. Guerra fa prender atto nel verbale della deposizione.

Grattelli Giuseppe, d' anni 24, domiciliato a Regio.

Pres. Vi ricordate del fatto successo in casa dal tenente colonnello dove si sarebbe ferito un soldato?

Test. Lo rammento; e la prima voce che circolava in quartiere si era che al Ferretti gli fosse sfuggita la mano e si fosse ferito la pancia. Ho poi sentito che l' avessero ferito in un postribolo. E per ultimo in casa Filippone.

Pres. E il feritore?

Test. Chi diceva la signora, chi il tenente colonnello per gelosia.

Corsi Ernesto, capitano nel 73° reggimento, di stanza in Alessandria, riferisce le impressioni sue, loda il Ferretti chiamandolo un ottimo ragazzo.

Cappotti Domenico, capitano medico del 73° reggimento, di stanza in Alessandria, riferisce che udì del ferimento guardò il capotto, confrontando il luogo del colpo e si persuase che non si potesse parlare di suicidio, basato su criteri medico-legali.

Pres. Non impressionò la condotta di Filippone?

Test. Altro che se mi ha impressionato! io credo che il colonnello avesse obbligo di contenersi ben diversamente. Io dovevo fare il permesso d' entrare all' ospedale e non ne sapeva niente. Sì, signori: abbiamo dei re-

nia. Secondo ciò che disse, pare che dei 180 detenuti ne morissero nel corso del processo 43 di morte naturale, 12 si suicidarono e 28 ammattirono. Naegue un diverbio fra il giudice e l' accusato e questi parlò con molta violenza di una procedura indegna ed ingiusta, dicendo che non era altro che una miserabile farsa. A quelle parole il giudice si alzò a un tratto e ordinò che l' accusato fosse tratto fuori dell' aula.

« Un ufficiale di gendarmeria s' impadronì di Mischkin, ma in quell' istante altri due detenuti vennero in soccorso di questo, e ne seguì una lotta nella quale l' ufficiale oltre a aver che fare con tre avversari, cercava anche di far tacere Mischkin. In questo però non riuscì, perché Mischkin seguì a gridare più forte che mai e ad inveire contro il tribunale ed i giudici. Finalmente gli fu sbarrata la bocca, e insieme ai suoi compagni fu trascinato fuori della sala. Allora sorse in quella un tumulto terribile; molte donne, alcune delle quali eran mogli dei prigionieri, svennero o furono prese delle convulsioni, e si udirono da tutte le parti grida di maledizione contro i giudici. Ogni sforzo per ristabilire l' ordine fu inutile; ed il pubblico resistè alle guardie che volevano fargli sgombrare la sala.

« I difensori, i funzionari, gli accusati, gli ispettori ed i gendarmi furono travolti in quel diavolio; e finalmente riuscì ad un distacco di soldati di farlo cessare e fare uscire il pubblico dalla sala. Il presidente, i giudici ed i funzionari del tribunale, assistettero sorpresi e spaventati a quella scena scandalosa: il presidente era talmente fuori di sé, che scappò via senza dichiarare chiusa la seduta.

« Si assicura che ai fogli russi sia fatto intendere privatamente di non far motto di quel gravissimo fatto. »

CORRIERE VENETO

Venezia. — Il Municipio ha deliberato di concorrere con lire 300 all' erezione del monumento a Nino Bixio in Genova.

gistri a madre e figlia sopra cui vanno scritte le *malattie presuntive*. Io ne sapeva meno degli altri ancora... nessuno me n' aveva parlato. Tant' è che per finir la scrissi sopra; *ferita grave prodotta con arma da taglio*. Circa le voci che correvano si sospettava qualcuno della famiglia.

De Roberto Luigi, tenente colonnello, di stanza a Bologna, dà informazioni su due soldati che conobbero Filippone.

Si dà lettura delle deposizioni scritte dal colonnello Colli, che per malattia non ha potuto presentarsi alla seduta. L' accusato si difende dall' accusa di spilorceria, mossagli dal colonnello Colli.

Si fa riposo: si ripiglia l' udienza alle ore 2 3/4.

Entra Besnani Maria che dice di aver sentito una voce che diceva *è morto, è morto* in quel dopo pranzo del 28 maggio. Pochi minuti dopo ha visto la barella sortire col colonnello. Pensò: sarà morto un soldato all' improvviso.

Entra Pisani Gennaro caporale. Dice di aver comandato lui i sei uomini che hanno trasportato Ferretti all' ospedale. Fa altre deposizioni di nessuna importanza. E qui finiscono i testi presentati dall' accusa. Si dà lettura di due rapporti e di una lettera di Filippone dalle carceri di Parma.

(Continua.)

Vienna. — Il falegname Antonio Tomiello di Schio lavorava nella sua bottega.

Una scheggia di legno lo colpì all'occhio destro e penetrando in cavità andò a forargli il cervello, per cui istantaneamente spirò.

Verona. — Sabato sera colla corsa 9. 40 giunse a Verona il dott. Scottoni, dopo quasi due anni di carcere duro, sofferto con dignità ed alterezza degna delle immortali tradizioni del patriottismo italiano.

Il dott. Scottoni, dopo aver tanto patito, per le asprezze del carcere e per fragilità di salute, trovò sfrattato dalla terra Trentina ove non poté soffermarsi neppure un giorno, fra i parenti e gli amici.

Oh! le delizie dell'imperiale paterno regime!

CRONACA

l'ultima 5 Marzo

Che fior di galantuomo! — Pensando di passar bene uno degli ultimi di del carnevale, un Tizio qualunque, che la Questura non ha ancora agguantato, adocchiò un paio di salami tondeggianti ed appetitosi nella vetrina di un pizzicagnolo in via Canave, e ratto come il fulmine, intanto che il padrone teneva l'occhio rivolto ad un'altra parte, li afferrava e se la dava a gambe.

Ci fu però chi vide l'atto e avvisato immediatamente il pizzicagnolo si pose a gridare.

— Al ladro — dagli al ladro, correndo poi sulle orme di lui, insieme a tutti i monelli della contrada sollevati a quel grido.

Ma sì! la paura poneva ai piedi del malandrino ali siffatte che si cominciava già negli inseguenti a disperarsi di raggiungerlo, quando, di mezzo a loro, un tale, sconosciuto a tutti, superando gli altri nella corsa, si pose alle calcagna del fuggitivo e lo raggiunse in breve, afferrandolo pel bavero dell'abito.

Nacque una colluttazione che però ebbe soli pochi istanti di durata, e, quando gli altri giunsero al gruppo dei contendenti il malandrino aveva preso la corsa e l'insecutore mostrava tutto glorioso uno dei salami, strappato di mano al ladro e qualche cosa di rosso sulla faccia, che poteva passare per un colpo di pugno.

— Bravo! — Bene! — Benissimo!

Gridarono a coro gli astanti e riferfecero la via fino al negozio del pizzicagnolo derubato. Il valoroso, che aveva raggiunto il ladro vi entro e consegnò al padrone il salame.

— Grazie tante — disse questi — è stato lei che...

Proprio io, che a rischio della vita, ho voluto che Ella non subisse una perdita.

— Lei è troppo buono davvero e se io osassi...

— Osi, osi pure.

— La pregherei di aggradire questa piccola cosa pel disturbo che ha avuto.

E il pizzicagnolo consegnò un paio di franchi a quella brava persona, che se li intasò felice e se ne andò pei fatti suoi.

Di fuori c'era un individuo, amico del salamaio che rideva a crepapelle di quella scena.

— E perchè ridi? — gli chiese il negoziante.

— Te l'han fatta bella — rispose colui — ladro e insecutore erano d'accordo: li ho visti io mentre adocchiavano insieme i salami, e in grazia alla scenetta così ben giuocata, l'uno ha guadagnato di non esser preso dalla gente e un salame, e l'altro due lire. Bravi davvero!

Il salamaio era pietrificato!

Carnevale. — Più movimento del solito, sebbene inferiore agli anni scorsi, ci fu ieri l'altro in città. Piazza dei Signori fin dalle tre, in cui la brava banda Unione fe' udire i suoi concerti era molto animata e per tutta la sera lo fu anche il Caffè Pedrocchi. Ma-

schere parecchie, ma tutte assai poco eleganti e pochissime spiritose. — Faccio un'eccezione per un contadino che aveva una inesauribile vena di spirito e che da solo bastò a tenere l'allegria al Pedrocchi. — Al Concorde riesci bellissimo il Veglione. Intervenero molte maschere e ci fu abbastanza brio. — Molti palchetti erano riboccanti di persone. Però delle signore che abitualmente negli anni scorsi concorrevano colla loro presenza a rendere animato il veglione, quest'anno non si fecero vedere che poche.

Alle 5 il veglione era finito e cominciava la solita baranda al Pedrocchi.

Vivace Polemica? — Era ragionevole che il corrispondente padovano dell'Opinione sentisse il bisogno di scusarsi d'aver spedito per telegrafo una notizia non vera, come quella che sabato scorso fossero attesi qui i nostri amici Bertani, Cairoli e Zannardelli — ma c'è da ritenere che il giornale romano avrebbe accettato le sue scuse anche senza che egli invantasse qualmente il suo dispaccio « ha indotto a vivace polemica i due giornali, che qui rappresentano le opposte correnti della politica nazionale. »

Ci si dice che il corrispondente dell'Opinione sia persona seria e stimata in città, onde non può a meno di rincrescerci per lui della parte poco invidiabile che ha rappresentato in questa occasione.

I lagni del pubblico. — Mi scrivono in daza di ieri l'altro:

Beati gli impiegati! Davvero che se seguendo l'aire preso si continuano a celebrare nelle chiese esequie al defunto Re, ognuno dovrà invidiare i fortunati impiegati per le continue vacanze. — Anche ieri l'altro in cui nella chiesa del Santo vennero celebrati solenni funerali a Vittorio Emanuele II, alcuni uffici, fra cui quello del Registro degli atti giudiziari alla locale Intendenza di Finanza, erano chiusi.

A qualcuno cui premeva molto far registrare degli atti che non potevano, senza pregiudizio, subire ritardo convenne attendere fino al tocco, in cui finita la cerimonia gli Impiegati tornarono al loro dovere. — Un giorno di vacanza nel di dei funerali fatti dal Municipio, via lo si comprende, ma se per caso, come dicevo sopra, ogni chiesa volesse imitare la Basilica di S. Antonio, tanto farebbe chiudere per un mese gli uffici.

Suo devotissimo

(segue la firma)
Casino Pedrocchi. — La festa riesci brillantissima. Darò stasera la relazione.

Teatro Nuovo. — Ieri l'altro si adunarono i soci del Teatro Nuovo, essendo andata deserta la seduta indetta per sabato in causa della mancanza di numero.

Udita la relazione dei tecnici sullo stato della soffitta della gran sala del Teatro, venne deliberato con voti 35 contro 2, che per la stagione del Santo p. v. il Teatro debba rimaner chiuso.

Venne deciso di pagare i residui debiti aggravanti la società sino dal 1847, epoca dell'ultima rifabbrica.

L'avv. Eustorgio Cafì propose di approfittare dell'attuale inalcatura eretta negli assaggi al plafons per levare immediatamente gli affreschi del Paoletti che adornano il soffitto di quel Teatro, a fine di conservarli, sia per riporli nuovamente allorchando si arriverà una buona volta a questo desiderato ristaurato del Teatro, sia per offrirli al Municipio affinché siano conservati nel Civico Museo.

Questa proposta però non poté essere accolta perchè non compresa nell'ordine del giorno.

Il nostro amico fece allora regolare proposta affinché per urgenza sia posta all'ordine del giorno in una prossima convocazione.

Vogliamo sperare che non troverà oppositori e che tutti quelli che a-

mano Padova e l'arte italiana, vorranno prestarsi perchè non vada perduta un'insigne opera d'arte d'un artista tanto celebrato e che pur troppo non è più.

Diario di P. S. — Ieri alle 7 1/4 mentre certa Novello Angela stava in piazza dei Signori a vedere le maschere veniva destramente derubata del proprio portamonete contenente lire 27, da mano ignota.

— Ieri verso le 11 pom. veniva denunciato a questo ufficio da certo B. L. che la propria figlia d'anni 16 mancava dalla di lui abitazione fin dalle 11 ant. per cui temeva si fosse data alla prostituzione.

— Da questi agenti veniva accompagnato alla propria abitazione e consegnato alla di lui madre certo B. L. d'anni 14 perchè trovato ubriaco in giusa da non poter reggersi in piedi.

Una al di. — Voltaire trovava un giorno con un suo amico per via nel mentre passava il Viatico.

Voltaire fece atto di levarsi il cappello, il che vedendo l'amico:

— Ah! — disse — me ne congratulo con voi, vi siete riconciliato con Dio.

— No — rispose Voltaire — ci salutiamo semplicemente.

Bollettino dello Stato Civile

del 1.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 5.

Morti. — Longo-Mioli Teresa fu Felice, d'anni 70, villica vedova; di Monti. — Ancilotto Luigi fu Matteo, d'anni 58, villico, coniugato; di Zeminiana.

del 2.

Nascite. — Maschi 0. — femmine 1.

Matrimoni. — Salvan Giacomo Emilio di Francesco Giuseppe, maestro, vedovo, con Miotti Angela di Marco, casalinga nubile.

Morti. — Pengo Domenico di Benvenuto, d'anni 1 1/2. — Polesso-Bellini detta Calamera Maria fu Pietro, d'anni 48, casalinga, coniugata. — Lazzari Giuseppe fu Bortolo, d'anni 48, chiodaiuolo, coniugato. — Menegoli Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 60, falegname, coniugato. — Zanchi Paolo fu Giovanni, d'anni 82, vetturale, vedovo.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 33. 25.
Rendita Italiana — 80. 10.
Pezzi da 20 franchi — 21. 94.
Doppie di Genova — 85. 50.
Fiorini d'argento V. A. — 2. 44.
Banconote Austriache — 2. 20.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 30.50 — Da Pistore nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 29.00 — Mercantile nuovo, 00.

Granoturco: — Pignoletto 24.50 — Giallone 23.50. Nostrano 23.00 — Forastiero — Segala 23.50. — Sorgo rosso. — Avena 18. — Il Quintale.

Movimento degli eserc. di comm. d'ind.

Nuovi esercenti. — Zecchini Pietro negoziante granaglie Via Santa Apollonia.

Piaggi Lorenzo farinato e vendita pane, piazza Unità d'Italia n. 218.

Canavari Bortolo deposito merce, via San Matteo n. 1117.

Volture. — Da Martinelli Marchiori Teresa a Sanconi Romano l'esercizio di vendita salumi, via Fabbri n. 354.

Fallimenti. — Corradini Gaetano negoziante merci, via Porcilia numero 3148.

Levi Carlo commerciante pellami, via del Sale n. 9.

ARTE ED ARTISTI

Un'aneddoto su Pio IX e Cesare Rossi.

— Poco prima del 1866 la compagnia Bellotti-Bon, di cui faceva parte Cesare Rossi, aveva rappresentato in una Arena (se non erriamo, la Labronica di Livorno) un dramma di circostanza, nel quale c'erano tedeschi, poliziotti, cospiratori, frati, preti, soldati italiani, insorti, volontari e perfino il Papa felicemente regnante. La parte del papa era affidata a Cesare Rossi, ed egli la sosteneva così bene che invece di applausi provocava dimostrazioni che non erano certo di simpatia verso il personaggio di cui in-

dossava le spoglie, quando venne dalla Polizia papale un invito a Cesare Rossi di recarsi al Vaticano. Il Rossi, meravigliato da prima per tale invito ripensò poi a quel dramma di Livorno e s'insospettì... ma tuttavia si accese all'invito. Andò dunque al Vaticano, e Pio IX lo ricevette lui stesso, e fissandolo con quel suo sguardo scrutatore ed ironico, che eragli abituale, gli disse: — Mi guardi bene, così un'altra volta, quando dovrà rappresentarmi, potrà farlo assai meglio. — Cesare Rossi rimase a bocca aperta, il Papa lo congedò e crediamo che quel tal dramma non sia stato più riprodotto.

Al teatro dei Fiorentini a Napoli, la compagnia del cav. Giuseppe Pietriboni, recitò la commedia in 5 atti dell'avv. Federico Pugno: *Dopo la Guerra*; la commedia venne applaudita nei primi due atti e cadde negli altri tre fra le disapprovazioni generali. Il lavoro è sbagliato, sebbene di tratto in tratto si riveli nell'autore un giovane d'ingegno.

IO E LUI

Corriere della Sera

L'Observatore Romano ha una nota ufficiale, in cui dichiara essere falso che Pio IX lasciasse una rendita di tre milioni e mezzo alla S. Sede.

Dice che questa notizia fu diffusa ad arte dai nemici della Chiesa onde far credere che il Papato sia ormai provvisto per tutti i suoi bisogni.

Conclude affermando la necessità che non abbia da mancare a papa Leone XIII l'obolo di S. Pietro.

Un processo ameno!

La Gazzetta di Genova assicura che l'assessore anziano marchese Lazzaro Negrotto Cambiaso fl. di sindaco di Genova, ha sporto querela contro il suo collega assessore Giovanni Fontana e contro gli altri dimostranti per le ingiurie dalle quali fu fatta segno la rappresentanza municipale nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Se il processo ha luogo davvero, promette di essere divertente in modo singolarissimo. È probabile però che gli stessi fischiati facciano tanto da mandare le cose a monte, perchè potrebbero benissimo, in quella circostanza, esporsi ad una seconda di cambio. Allora sarebbe proprio il caso del bis in idem!

Ecco l'elenco dei deputati intervenuti all'adunanza tenuta il giorno 27 a Montecitorio e col risultato che tutti sanno.

Erano presenti gli onorevoli Cairoli, Miceli, Borruso, Baccelli, Damiani, Fabrizio Nicola, Fabrizio Paolo, Tamaio, Lazzaro, Garau, Melchiorre, Cocconi, Corte, Toscanelli, Barattieri, Laporta, Morana, Cordova, Indelli, Umata, Pongiglioni, Arnulfi, Savini, Michieli, Autongini, Carini, Carancini, Parenzo, Deriseis, Garzia, Rega, Griffini Luigi, Doda, Cencelli, Solidati, Ruggieri, Indelicato, Taiani, Speciale, Maurigi, Favara, Pierantoni, Di Blasio, Sanguinetti, Omodei, Molino, Cucchi, Giudici, Bruschetti, Plutino Agostino, Saladini.

La Gazzetta Ufficiale del Nord pubblica una lettera da Vienna, da fonte accreditata che parla del credito domandato dal conte Andrassy.

Il corrispondente del giornale berlinese dice che la cifra proposta — 80 milioni di fiorini — esclude il pensiero che il conte Andrassy abbia già l'idea di mobilitare; si tratta piuttosto per lui, in questo momento, di essere e soprattutto di parere pronto a tutte le eventualità.

Il Daily News dice che il generale sir Garnet Wolseley verrà nominato capo di stato maggiore di lord Napier.

A proposito di sir Garnet Wolseley, il Ninethy Century pubblica un articolo scritto, da lui nel quale dice:

Se domani si dichiarasse la guerra, entrerebbero in fila al bisogno 400,000 uomini addestrati alle armi, ed appog-

giati da 372 cannoni da campagna. Questo numero si comporrebbe come segue:

Esercito stanziaru nel Regno Unito 99,000 uomini. Riserva dell'esercito e della milizia 85,000. Volontari, 180,000. Riserva di seconda classe, 10,000. Totale 414,000.

Per tal modo, sostituendo la milizia alle truppe regolari nelle guarnigioni nel Mediterraneo si potrebbe in qualsiasi momento, dice lo scrittore, mettere in campo due corpi, di 30,000 soldati ciascuno, ben equipaggiati, lasciando in patria una forza consimile di truppa regolare, come riserva.

Dicesi conclusa l'alleanza offensiva e difensiva tra la Russia e la Turchia. Quest'ultima dovrebbe mettere in campo 150 mila uomini affinché cooperino coi Russi.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare) 117 gennaio 1877 Marzo, 3.

Mentre il carnevale manda gli estremi aneliti, in mezzo ad una fiaccola generale, si che non riconoscete più la Roma degli anni passati, gli avvenimenti incalzano e si prepara la stretta finale.

Cominciamo da quelli del Vaticano. Oggi ha luogo l'incoronazione; ma secondo le primitive disposizioni essa doveva essere compiuta in forma semipubblica, dalla loggia interna di San Pietro. Il popolo doveva potervi assistere, ed il triregno essere deposto sul capo del nuovo papa al cospetto della cittadinanza romana e dei rappresentanti delle varie potenze.

L'incoronazione però è la parte più scabrosa delle cerimonie pontificie in questo momento. In essa si compenetra la pretesa al dominio temporale, e questa è l'affermazione più indigesta che si possa fare in Roma, quindi sin da lunedì cominciarono le preoccupazioni al Vaticano. Tanto per prevenire la possibilità di qualche disordine erasi presa una disposizione abbastanza comica: si chiusero cioè con un sottile tavolato la cappella della cattedra e le cappelle laterali, onde restringere lo spazio lasciato libero alla folla e diminuirne così il numero.

Ma non si era abbastanza tranquilli, e si aspettava che il governo prendesse qualche disposizione. L'altro ieri però si seppè quanto vi scrissi giorni sono, che il governo, non informato per nulla della elezione del papa, si era ristretto in un contegno puramente passivo, e non avrebbe mandato nè un soldato, nè un carabiniere, nè un questurino ad assistere nell'interno del tempio alla cerimonia ed a garantirvi l'ordine. Figuratevi la battisoffiola dei cardinali! Prestarono fede alle dicerie più sciocche, ed i preti tutto ieri non fecero che parlare di bombe preparate col manifesto proposito di farle scoppiare in chiesa.

Non c'era nulla di vero in queste voci, ma i cardinali fatti prudenti dalla paura presero le loro deliberazioni. Si fecero abbattere i tavolati già innalzati ed i banconi già preparati, e si stabilì che la cerimonia avrebbe avuto luogo nell'interno del Vaticano, nella cappella Sistina e nella sala ducale.

Tutto considerato, anche questo è accaduto per il meglio. Un solo fanatico che al momento dell'incoronazione avesse gridato viva il papa re — cosa non improbabile qui dove ancora ci sono tanti avanzzi delle antiche truppe pontificie — e poteva nascere davvero un guazzabuglio, che oggi è per lo meno evitato. Si dice che avrà luogo ancora la benedizione, impartita in pubblico, dalla loggia esterna del Vaticano; ma se ci sarà non potrà cagionare disordini, e nella piazza in ogni modo è possibile l'intervento dell'autorità perchè ogni cosa proceda il meno male.

Dal Vaticano passando alla nostra politica interna, non mancano più che quattro giorni all'apertura del Parlamento, e ieri sera è stato

approvato il discorso della corona, che dovrà porre un termine all'agitarsi dei partiti e tagliare il nodo delle questioni trascinata in lungo e senza ragione insino ad ora.

Dicono che annunzierà esplicitamente le riforme politiche e tributarie, di cui dovrà occuparsi la presente sessione, e farà appello alla concordia perchè la parola reale sia fecondata dai lavori del potere legislativo; e già si odono i preluddi di un accomodamento al quale si adattano parecchi deputati, nella speranza di indurre i capi a trovare un punto comune di accordo.

Quella che pare intanto fuori di discussione è la candidatura del Cairoli alla presidenza della camera. Questo fatto, volere o no, eserciterà una influenza decisiva sulla condotta del gabinetto, poichè lo costringerà moralmente, sia che accetti, sia che subisca quella elezione, a mettersi sopra una via che non costringa il presidente della camera a scendere dal suo banco per combatterlo dal posto di deputato.

Sembra positivo poi che parecchie novità verranno annunciate relativamente alle cose militari, e su queste è certo che dovrà impegnarsi una lotta molto accanita. Il Mezzacapo, se non chiederà settantacinque milioni, come fu detto, domanderà cionondimeno delle somme considerevoli, il che non sarà indizio di una prospettiva molto rassicurante, principalmente in questi giorni, nei quali tutto contribuisce a rabbuiare l'orizzonte.

La voce che correva l'altro ieri intorno alla intimazione di guerra da parte dell'Inghilterra non venne confermata: era anzi un vero e proprio canard. Ma non è meno vero che le notizie pervenute al ministero degli esteri segnano un quotidiano aggravarsi delle complicazioni, e non è più un mistero per nessuno che queste, più o meno direttamente, possono trascinare l'Italia in responsabilità di avventure, che ogni buon patriota desidera di vedere evitate.

UN PO' DI TUTTO

La consegna della Giarrettiera. — Ieri, sotto questa rubrica, abbiamo pubblicato la piacevole cerimonia dell'incoronazione del papa, ed oggi pubblichiamo quella della consegna della giarrettiera, la quale per ragione del caso ebbe luogo quasi contemporaneamente.

Sulla piazza del Quirinale era schierato un battaglione di linea, con musica e bandiera. Entro il cortile trovavasi sotto le armi una compagnia della guardia di palazzo, pormente con bandiera.

All'una e quaranta incominciarono ad arrivare le vetture portanti i ministri, le dame, i gentiluomini di corte e gli ufficiali della casa militare. Alle ore 1 50 la compagnia di guardia presenta le armi. Giunse sir Augusto Paget, colla sua signora in vettura di gala; altre due vetture portavano gli addetti dell'ambasciata e alcune signore, le quali erano vestite di nero con piccolo diadema in testa. Gli uomini erano vestiti in grande uniforme.

Alle 2 la banda militare schierata sulla piazza, suonava l'inno inglese, quindi dalle due compagnie vennero presentate le armi. Arriva l'ambasciata straordinaria in quattro vetture di Corte in grande gala, con domestici vestiti di rosso e precedute da un battistrada a cavallo.

L'ambasciata si compone di undici persone in uniformi splendidissimi, alcune rosse ricamate in oro e altre scure. Due membri vestivano una specie di damatica di velluto rosso ricamata in oro. Su cinque cuscini in velluto rosso erano poste le diverse parti della decorazione.

Il duca d'Abercorn si trovava nella quarta vettura. Portava calze corte di seta bianca, vestito di velluto rosso con fregi d'oro; un ricco manto sulle spalle, la decorazione al collo e spada al fianco.

Di fronte sedevagli l'Araldo portante una mazza nera, con pomo di argento. Vestiva egli pure come lord Abercorn. Soltanto indossava una divisa semplice di seta senza i fregi. Nella stessa vettura era pure il mastro di cerimonie, conte di Santa Rosa, delegato ad accompagnare il duca d'Abercorn.

Alcuni maestri di cerimonie ricavarono l'ambasciata ai piedi dello scalone.

I corazzieri schierati nel salone degli Svizzeri presentarono le armi.

La missione fu introdotta nella sala da ballo, destinata alla cerimonia, passando per la galleria dove erano schierati i valletti in alta tenuta e quindi per la sala da pranzo in cui si trovavano alcuni ufficiali della casa militare del Re.

Nella sala, nella parte prospiciente l'entrata dell'ambasciata, fu eretto il trono: nel mezzo si trovava S. M. il Re Umberto con calze corte ed abito verde dell'ordine mauriziano, ricamato in oro e stretto alla vita.

Alla destra aveva S. M. la Regina Margherita vestita a lutto, al cui fianco avevano preso posto le dame, parimenti vestite a lutto e i gentiluomini in divisa.

A sinistra del re vi erano Sua Altezza Reale il principe Amedeo, tutti i ministri, i dignitari di Corte in divisa e gli aiutanti di campo.

L'ambasciata fu introdotta precedentemente dagli ufficiali della casa militare.

Da alcuni membri della missione portavansi sopra cuscini il libro degli Statuti dell'Ordine, il mantello col cordone, la collana, il cappello col pennacchio e la stella, la Giarrettiera ornata colla immagine di S. Giorgio e il diploma.

Ultimi ad entrare nella sala furono i due plenipotenziari, cioè il duca d'Abercorn, e sir Alberto Guglielmo Wood, re d'armi dell'ordine della Giarrettiera.

Il duca d'Abercorn avanzatosi verso il trono annunziò al Re lo scopo della sua missione.

Quindi sir Woods consegnò al primo plenipotenziario le lettere ufficiali che furono presentate a S. M. assieme al libro detto Statuto e al diploma il quale per incarico del Re, venne letto ad alta voce dal presidente del Consiglio; quindi i plenipotenziari procedettero alla regolare investitura dell'onorificenza. Il Re pose il piede destro sopra uno sgabello di velluto rosso e il duca d'Abercorn gli allacciò sopra il ginocchio la Giarrettiera.

Il Re consegnò la sua spada a sir Wood, che le terrà presso di sé come antico suo diritto di Re d'Armi. S. M. ricevette in ricambio lo spadino dell'ordine della Giarrettiera.

Terminata la cerimonia i membri dell'ambasciata furono ricondotti alla loro residenza collo stesso cerimoniale con cui erano venuti.

Si calcola che questa cerimonia abbia costato la somma di 200,000 lire. Non c'è male!

Corriere del mattino

Leggesi nella Riforma:

Sul quesito presentato dal ministro dell'interno al Consiglio di Stato, in occasione della possibile applicazione di alcuni articoli del Codice penale, se la legge delle Guarentigie papali dovesse considerarsi come una delle leggi costituzionali del Regno, il Consiglio di Stato ha risposto affermativamente.

Il parere affermativo è lungamente motivato, partendo anche dal fatto che il Re nell'atto di accettare al 1870 il plebiscito romano, promise la indipendenza e l'invulnerabilità del capo della Chiesa cattolica.

È bene però ricordare che il ministro ha chiesto il parere del Consiglio di Stato per avervi una norma in taluni casi speciali, ma senza punto pregiudicare la questione d'ordine elevata, se le leggi costituzionali per il Parlamento sieno o no intangibili.

Il giorno di domenica fino alle ore 2 pom. la piazza di S. Pietro in Roma e la Basilica furono invase da una folla di curiosi i quali non vollero persuadersi fino all'ultimo momento, cioè quando erano partiti dal Vaticano tutti i cardinali e monsignori, che il Papa avesse deciso a non dare la benedizione al popolo; e in questa loro incertezza furono forse istigati dalla presenza sulla piazza di S. Pietro d'un battaglione di fanteria.

Leggesi nel *Dovere*:

Mentre scriviamo molte migliaia di cittadini d'ogni ceto percorrono il corso, con grida di *abbasso i lumi, abbasso il Vaticano*, causa l'illuminazione

in parecchie case clericali per l'incoronazione del Papa.

La dimostrazione va sempre ingrossando.

Il paese tutto è in moto, ed è sdegnato per la provocazione dei clericali. Molti arresti.

Ecco maggiori particolari su questa dimostrazione:

Vi prese parte qualche migliaio di persone.

La dimostrazione cominciò sul Corso presso il palazzo di Theodoli considerato come organizzatore delle luminarie. Parecchi individui che erano muniti di sassi rupeper vetri di finestre e rovesciarono i lumi.

Si udivano gridare di *Abbasso il papa! Abbasso i clericali! Viva l'Italia! Abbasso le guarentigie!*

Giunsero allora a passo di corsa due compagnie di linea, carabinieri e guardie di questura.

Fatte le intimazioni d'uso sciolsero la folla facendo alcuni arresti.

Fra gli arrestati havvi il figlio del prefetto Colucci.

Vuolsi che presenti alla dimostrazione fosservi parecchi noti clericali.

Dispersa la folla sul Corso si formarono altrove dei piccoli gruppi. In altre contrade si tirarono sassi contro le finestre finchè molti lumi furono levati.

Il *Corriere della sera* ha per telegramma da Roma 3:

« Secondo mie informazioni, che mi vengono da ottima fonte, la signora Rosalia Montmasson, prima moglie dell'onorevole Crispi, ha stabilito di non presentar querela contro il marito pel suo secondo matrimonio. Per un sentimento di generosità, essa non vuole concorrere alla completa rovina del marito. Perciò ha rifiutato parecchie migliaia di lire offertele perchè vi si prestasse. »

Il giornale milanese fa seguire questa notizia dalla seguente nota:

« Chi mai può interessarsi tanto a rovinare completamente l'on. Crispi? Lasciamo che lo indovino i lettori. »

La *Ragione* ha da Udine, 3:

Il prefetto di questa provincia di confine venne chiamato urgentemente a Roma con un telegramma cifrato.

I sindaci di questa provincia hanno ricevuto ordine di tenere pronto un elenco degli animali da tiro e da soma che si potrebbero requisire nei rispettivi circondari comunali ove l'autorità militare ne facesse richiesta.

Il questore di Roma ha diretto la seguente lettera ai giornali della città: Roma, 3 marzo.

Qualche giornale cittadino accennò che il signor ispettore di pubblica sicurezza di Borgo abbia fatto sentire al Vaticano che il governo non avrebbe potuto garantire l'ordine pubblico nel caso che l'incoronazione del Papa venisse eseguita nella basilica di San Pietro.

Siccome ciò non sussiste affatto, e siccome il sig. Ispettore di Borgo ne direttamente, nè d'ordine del governo ebbe a fare una simile dichiarazione, che anzi la Questura aveva già adottati tutti i provvedimenti necessari per la tutela dell'ordine pubblico in tale circostanza, così sarei grato alla di lei cortesia se volesse compiacersi rettificare una tale notizia. Mi dichiaro colla massima stima. Suo. Obb.mo BOLIS.

Le guardie di questura di Roma sorpresero in una casa di Trastevere diciassette internazionalisti che vi erano convenuti per una festa da ballo. Si arrestarono quasi tutti, ma quattordici furono posti in libertà la mattina dopo.

Si telegrafa al *Times* da Santo Stefano:

« Le forze qui presenti consistono in una scorta dell'Imperatore ed un

reggimento di guardie. L'armata del generale Gourko è vicina, e 60 mila uomini possono arrivare entro 24 ore. Qui si dice che la Russia non ha intenzione nè desiderio di impedire la neutralizzazione delle bocche del Danubio. »

Dispacci particolari

—(—)

TREVISO 4. — Ieri alle ore undici mattina il deputato Toaldi parlò agli elettori di Schio spiegando la sua condotta parlamentare. Giustificò i suoi voti alla camera. Lodò e biasimò il ministero secondo il suo operato. Se il ministero mancherà agli enunciati impegni ed alle convenute riforme, il partito saprà provvedere nelle debite forme parlamentari. Numeroso uditorio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBUGO 4. — (ufficiale) I preliminari della pace tra la Russia e la Porta sono stati firmati ieri. Non conosconsi ancora i dettagli. Ignatieff porterà l'atto a Pietroburgo.

PARIGI 4. — Il *Moniteur* dice che l'esasperazione pubblica in Inghilterra è tale contro Gladstone che si dovettero raddoppiare le squadre degli agenti di polizia intorno alla sua casa, e si dovette ritirare il suo busto al *Reform Club*.

Una petizione chiedente alla Regina che inviti Derby a dimettersi, si coprì di firme.

ROMA 4. — Iersera i clericali illuminarono le case.

Vi fu una dimostrazione ostile, e gridossi *Abbasso il Vaticano*.

Le truppe intervennero davanti al palazzo Teodoli, dove i dimostranti rompevano i vetri.

La dimostrazione si è sciolta; fu fatto qualche arresto.

I liberali veri disapprovarono la dimostrazione.

Il giornale il *Popolo Romano* annuncia che S. A. Amedeo, comandante militare, impartì ordini per gli onori militari se il Papa uscisse. (1).

ROMA 4. — Iersera un centinaio di individui in occasione dell'illuminazione di alcune case clericali, gridarono abbasso l'illuminazione e dinanzi al palazzo Teodoli furono lanciati dei sassi.

La forza pubblica intervenuta fece sciogliere l'assembramento senza incontrare difficoltà. Furono fatti alcuni arresti.

La dimostrazione non ebbe alcuna importanza. La grande maggioranza dei cittadini liberali riprova altamente questo fatto.

(1) Questo telegramma noi non lo abbiamo ricevuto, ma lo troviamo nel *Giornale di Padova* come proveniente dall'Agenzia Stefani. Abbiamo ricevuto invece quello che vien subito dopo e non sappiamo spiegarci l'errore dell'ufficio telegrafico. (N. della D.)

COSTANTINOPOLI 4. — Ignatieff si recherà a Pietroburgo accompagnato da un'ambasciatore speciale turco. Le condizioni della pace sono un'indennità di guerra, di cui 3/4 saranno saldati colla cessione di Batum, Kars, Ardahan, e del distretto di Balazid. La questione della navigazione degli stretti è riservata. È mantenuto lo status quo per la navigazione del Danubio. La zona fra il Montenegro e la Serbia è riservata per le comunicazioni turche colla Bosnia ed Erzegovina. Nessuna nave sarà ceduta alla Russia.

PARIGI 4. — Risultato completo delle 17 elezioni: eletti dieci repubblicani, quattro conservatori; vi sono tre ballottaggi.

ROMA 4. — È smentito che nella dimostrazione di ieri si sia gridato morte al Papa e ai preti.

AVANA 2. — Cuba avrà deputati, municipi, e consigli generali. Il governatore domanderà l'applicazione della Costituzione a Cuba come nella penisola iberica.

ROMA 4. — La *Gazzetta Ufficiale* reca che il Re ha nominato pena seconda sessione della 43.a legislatura a Presidente del Senato l'on. Tecchio a Vice-presidenti gli onor. Conforti, Borgatti, Saracco, e Amati Michele.

LONDRA 4. — Il *Times* ha da Costantinopoli 3, che nelle condizioni della pace non trattasi della cessione della

flotta turca, nè del tributo egiziano. Nulla di definitivo riguardo all'indennità, ma consisterà specialmente nell'acquisto di territorio in Asia, e cioè Kars e Batum, ma non Erzerum. La Bulgaria non comprenderà Salonico nè Adrianopoli. I giornali accolgono assai freddamente la notizia della sottoscrizione della pace.

Il *Times* dice che bisogna che la Russia regoli ora il suo conto con l'Europa.

Il *Morning Post* dice che è giunto il momento di vedere se gli interessi inglesi sono lesi.

Il *Daily Telegraph* domanda il blocco dei Dardanelli e l'occupazione dell'Egitto.

ANTONIO BONALDI *Direttore*.
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

Circ. N. 1995

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini degli art. 109 B del regolamento e 34 dello statuto i signori soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno di domenica 10 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca, via maggiore ai civici N. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 17 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova 27 febb. 1878.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore Il Direttore
Agos. dott. Sinigaglia Angelo Soldà

OGGETTI DA TRATTARSI

1. Nomina di un Consigliere a complemento del Consiglio d'amministrazione.

2. Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel 1. semestre a. c. 1681

P. MARIETTI

DELLA CESSATA DITTA

Marietti e Prato di Yokohama

I cartoni semi bachi arrivarono nel mese di dicembre — le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso riuscirono perfettamente.

La modicità del prezzo lusinga il sottoscritto di vedersi onorato di numerose richieste.

GIUSEPPE PALAMIDESE

Recapito presso il magazzino manifatture del sig. Bredo Giuseppe in Padova, Via Sirena, N. 424. (1667)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 viene lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi.

G. SCAPOLO.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, N. 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1471)

FRNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni ricordandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Rinvigorisce la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

L'inventor, si assoggetta a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore *De Carmelo* via Frattaria N. 75; farmacia *Marchetti* via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia *Montagnoni* — **Adria** *Bottiglieria Raule* — **Rovigo** *Florino Fabbris* farmacista — **Lendinara** *Paolo Tasso* farmacista — **Padova** *Drogheria Dalla Baratta* — **Chioggia** *Giovanni Angelo Perini*, *Marta* farmacista. — **Badia** *Guerrato Filippo*. (1426)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova *Luigi Cornelio*, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - G. B. **Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. **Lois**. (1514)

1464

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Afezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli oli ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, Rue, Vivienne, Paris

TINTURA SILICICA

superiore, tinge istantaneamente e per sempre i capelli e la barba in qualsiasi colore. Non macchia la pelle e non lascia cattivo odore. Scatola con tutto il necessario L. 8.

Deposito e Vendita

presso A. MANZONI, e C., via della Sala, 16, Milano. 1671



Deposito in Milano da A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farmacia **Luigi Cornelio**.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite** e tutte le **malattie di petto**.

N.B. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori: Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala 16; Viviani e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinvigorisce le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Longega, S. Salvatore**.

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano — Vendita in **Padova** nella farmacia **Luigi Cornelio**.



INGEGNERE GIOVANNI SCHLEGEL

MILANO

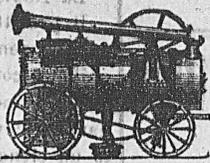
Via Filodrammatici 1 E 8

AGENTE DELLA FABBRICA

Clayton Shuttleworth

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

le più rinomate e diffuse in tutto il mondo



NON PIÙ FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste **Pillole** basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Ospedale civile di Adria. ADRIA li 15 Marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di aver esperito in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione. **M. dott. Polo. Medico Primario**

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA

Roma, 27 settembre 1875.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Stam. Dott. Mascarelli Med. Primario. Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.